

ICI, TARSU e TARI***Imposta comunale sugli immobili (ICI)***

Il sistema fiscale dei Comuni si basa principalmente sull'ICI, l'imposta patrimoniale sugli immobili istituita con d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504. Ad integrazione di quanto stabilito in tale sede, l'art. 59 del d.lgs. n. 446 del 1997 ha disciplinato la potestà regolamentare facoltativa dei Comuni in materia. Il peso più rilevante dell'imposizione locale grava così sui proprietari o sui possessori di immobili, indipendentemente dalla loro residenza e quindi dall'utilizzo da parte degli stessi dei servizi erogati dall'ente impositore.

Presupposto dell'imposta è il possesso di fabbricati urbani e rurali, di aree fabbricabili e di terreni agricoli a qualsiasi uso destinati, ivi compresi quelli strumentali rispetto allo svolgimento di attività imprenditoriali.

I Comuni sono in sostanza in grado di sfruttare le potenzialità di gettito del tributo con modalità applicative (aliquote, riduzioni e detrazioni) da adattare alle caratteristiche del patrimonio immobiliare ed alle condizioni socio-economiche di proprietari e possessori dei beni.

La deliberazione di approvazione delle aliquote, riduzioni e detrazioni deve essere adottata entro il termine di approvazione del bilancio preventivo dell'anno in riferimento, per potere esplicitare i propri effetti nel corrispondente periodo.

Le difficoltà dei Comuni nel definire l'accertamento e la liquidazione dell'imposta di tutti gli immobili situati nei rispettivi territori è evidenziata anche dalle leggi statali che, negli anni, prevedono deroghe al divieto di proroga dei termini di prescrizione e decadenza per gli accertamenti di imposta contenuti nello statuto dei diritti del contribuente. Così, in base all'art. 31 comma 16 della legge finanziaria per il 2003 (l. 27 dicembre 2002, n. 289), i termini di accertamento e liquidazione del tributo che scadevano il 31 dicembre 2002 sono stati prorogati al 31 dicembre 2003 limitatamente alle annualità 1998 e successive. Anche il successivo decreto legge 30 dicembre 2004, n. 314 coordinato con la legge di conversione 1° marzo 2005, n. 26, proroga i medesimi termini in scadenza al 31 dicembre 2004 fino al 31 dicembre 2005 per l'imposta dal 2002 in poi.

Sulla delicata materia dell'ICI è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV n. 485 del 10 febbraio 2004, con la quale si forniscono chiare indicazioni sui limiti invalicabili che incontrano in materia tributaria i regolamenti comunali anche a seguito della riforma costituzionale. In sostanza dove sussiste riserva di legge come nel caso dell'imposizione fiscale, gli enti non possono dettare norme di rango regolamentare che oltrepassino i confini segnati dalla norma statale. Il legislatore primario, nell'esercizio della potestà riservatagli dalla Costituzione, detiene il potere discrezionale di definire la facoltà impositiva fino al dettaglio ovvero di lasciare espressamente ai regolamenti spazi normativi anche notevoli di completamento. I Comuni non possono cioè ampliare il loro potere di determinare le aliquote ICI fino a stabilire differenze all'interno delle tre categorie previste dalla legge (immobili destinati ad usi diversi dall'abitazione, immobili posseduti in aggiunta all'abitazione principale, alloggi non locati). In caso contrario, gli enti avrebbero il potere di tassare nella misura voluta questa o quella categoria di immobili, in violazione della riserva di legge statale in materia di imposizione fiscale. In via di esempio si potrebbero introdurre aliquote differenziate per uffici, studi privati, negozi, magazzini e depositi, laboratori artigianali, impianti sportivi, alberghi, teatri, cinema.

Analisi finanziaria

Ai fini di una migliore comprensione dei risultati di seguito riportati, è utile ricordare ancora l'apprezzabile incidenza sui dati numerici del fenomeno del recupero degli importi ICI di pertinenza degli anni precedenti a quello in riferimento e relativi a modifiche di classamenti catastali o a risultati di lotta all'evasione fiscale. Si fa quindi riferimento all'indagine condotta

dalla Sezione nel Referto sugli esercizi 2000-2001, con riserva di ripetere l'analisi, se utile, in occasione del prossimo Referto per verificare la nuova situazione emergente.

Su 1255 Comuni allora esaminati, 897 avevano comunicato di aver accertato in conto competenza 2001 importi ICI relativi ad anni precedenti, non accertati appunto negli anni di effettivo riferimento. L'importo globale dell'ICI recuperata rappresentava il 5,91% dell'intera imposta accertata in conto competenza nell'anno. Approfondendo l'analisi risultava poi che in 333 Comuni degli 897 interessati al fenomeno la medesima incidenza era superiore al 10% ed in 102 questa superava il 20%.

Si osserva anzitutto che gli usuali confronti biennali di cui ai prospetti seguenti sono stati condotti su 1360 Comuni, con una base più ampia rispetto ai 1309 enti oggetto delle indagini effettuate nel precedente biennio 2001-2002.

(migliaia di euro)			
1.360 enti esaminati	2002	2003	Var. %
Accertamenti c/comp.	7.975.287	8.247.452	3,41

L'importo totale degli accertamenti in conto competenza del 2003 è aumentato in misura apprezzabile rispetto all'anno precedente in termini nominali, confermando una costante tendenza alla crescita.

Considerata la relativa inelasticità dell'imposta, l'aumento dell'importo totale degli accertamenti in esame sembra possa attribuirsi principalmente alla sempre maggiore cura rivolta dai Comuni a ridurre aree di evasione ed a recuperare importi arretrati.

Accertamenti in conto competenza

(migliaia di euro)				
REGIONE	N. enti esaminati	2002	2003	Var. %
PIEMONTE	78	593.716	607.328	2,29
LOMBARDIA	219	1.240.935	1.291.221	4,05
LIGURIA	29	345.097	351.962	1,99
VENETO	140	612.393	649.550	6,07
TRENTINO ALTO ADIGE	13	66.411	67.246	1,26
FRIULI VENEZIA GIULIA	30	146.989	146.577	-0,28
EMILIA ROMAGNA	106	868.863	915.543	5,37
TOSCANA	104	685.616	707.609	3,21
UMBRIA	21	115.013	119.060	3,52
MARCHE	39	173.954	185.058	6,38
LAZIO	76	1.275.776	1.280.256	0,35
ABRUZZO	29	127.794	138.077	8,05
MOLISE	5	22.726	21.251	-6,49
CAMPANIA	135	544.527	560.610	2,95
PUGLIA	123	477.908	492.647	3,08
BASILICATA	13	32.096	32.186	0,28
CALABRIA	45	97.525	104.424	7,07
SICILIA	121	408.596	433.783	6,16
SARDEGNA	34	139.352	143.064	2,66
TOTALE	1.360	7.975.287	8.247.452	3,41

Nel prospetto mancano gli enti della Regione Valle d'Aosta, in quanto per il Comune di Aosta non è stato possibile effettuare il confronto 2002-2003 dei dati specifici in esame e gli altri enti di appartenenza hanno meno di 8000 abitanti.

Dall'esame dei dati distinti per 19 Regioni si evince che l'aumento degli accertamenti in conto competenza dell'ICI è generalizzato, con l'eccezione peraltro della situazione stazionaria nel Friuli - Venezia Giulia e della notevole diminuzione intervenuta nel Molise (-6,49%). A

proposito di quest'ultima situazione la Sezione ha accertato che per l'anno 2003 il Ministero delle Finanze ha disposto l'abbassamento delle rendite catastali degli immobili in un certo numero di Comuni –peraltro non localizzati solo in Molise– a seguito di ricorsi vittoriosi presentati nel 1998 alla Commissione censuaria centrale per la riduzione degli estimi, produttivi di effetti a partire proprio dal 1° gennaio 2003.

Incidenza degli accertamenti regionali in c/competenza sul totale

(migliaia di euro)

REGIONE	2002	Rapporto % su totale	2003	Rapporto % su totale
PIEMONTE	593.716	7,44	607.328	7,36
LOMBARDIA	1.240.935	15,55	1.291.221	15,65
LIGURIA	345.097	4,32	351.962	4,26
VENETO	612.393	0,84	649.550	0,82
TRENTINO ALTO ADIGE	66.411	7,67	67.246	7,87
FRIULI VENEZIA GIULIA	146.989	1,85	146.577	1,78
EMILIA ROMAGNA	868.863	10,89	915.543	11,10
TOSCANA	685.616	8,59	707.609	8,57
UMBRIA	115.013	1,45	119.060	1,45
MARCHE	173.954	2,18	185.058	2,25
LAZIO	1.275.776	15,99	1.280.256	15,52
ABRUZZO	127.794	1,61	138.077	1,68
MOLISE	22.726	0,29	21.251	0,26
CAMPANIA	544.527	6,82	560.610	6,79
PUGLIA	477.908	5,99	492.647	5,97
BASILICATA	32.096	0,41	32.186	0,40
CALABRIA	97.525	1,23	104.424	1,27
SICILIA	408.596	5,13	433.783	4,26
SARDEGNA	139.352	1,75	143.064	1,74
TOTALE	7.975.287	100,00	8.247.452	100,00

Risulta evidente la stabilità sostanziale nel biennio delle incidenze regionali sul totale nazionale, poiché come già accennato l'ICI è un'imposta abbastanza rigida. Si osserva poi che, come negli anni immediatamente precedenti, le Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Lazio concorrono nel periodo considerato con oltre il 40% all'importo totale degli accertamenti in conto competenza su base nazionale. Alcune Regioni presentano nel 2003 una diminuzione della propria incidenza percentuale, peraltro poco significativa perché inferiore all'1%.

Segue l'esposizione dei dati ICI elaborati in base alle classi demografiche degli enti ed agli accertamenti in conto competenza.

(migliaia di euro)

enti Esaminati	Classi demografiche	ICI 2002	ICI 2003	Variazioni %
275	5	395.752	417.464	5,48
623	6	1.447.130	1.510.213	4,35
368	7	2.041.605	2.122.010	3,93
52	8	685.207	722.329	5,41
29	9	906.283	943.737	4,13
7	10	530.523	550.496	3,76
6	11	1.968.787	1.981.203	0,63
1.360	TOTALE	7.975.287	8.247.452	3,41

La distribuzione evidenzia che l'aumento complessivo nominale del 3,41% (rispetto all'1,83% rilevato nel biennio precedente, peraltro su 1.309 Comuni) è determinato da variazioni positive per tutte le classi ad eccezione della situazione statica dei Comuni della 11^a.

La crescita più consistente si è verificata nella 5^a classe (+5,48%) e nell'8^a (+5,41%).

Accertamenti in c/competenza - incidenza di ogni classe demografica sul totale

enti esaminati	Classi demografiche	2002	2003	Diff.
275	5	4,97	5,07	0,10
623	6	18,15	18,31	0,16
368	7	25,60	25,72	0,12
52	8	8,59	8,76	0,17
29	9	11,36	11,44	0,08
7	10	6,65	6,68	0,03
6	11	24,68	24,02	-0,66
1.360	TOTALE	100,00	100,00	

Nel biennio considerato gli accertamenti per gli enti della 7^a ed 11^a classe rappresentano in percentuale circa la metà dell'importo totale riferito ai 1.360 Comuni in esame. Inoltre l'incidenza dei dati relativi ad ogni singola classe demografica sul totale si è mantenuta quasi inalterata nel periodo con variazioni praticamente insignificanti.

Accertamenti in c/competenza. Importo pro-capite

(migliaia di euro)

REGIONE	enti esaminati	Popolazione	Accertam. Es.2002	Accertam. Es.2003	Pro capite 2002 in euro	Pro capite 2003 in euro	Var. %
PIEMONTE	78	2.608.633	593.716	607.328	227,60	232,82	2,30
LOMBARDIA	219	5.687.123	1.240.935	1.291.221	218,21	227,05	4,06
LIGURIA	29	1.188.822	345.097	351.962	290,29	296,06	1,99
VENETO	140	2.973.126	612.393	649.550	205,98	218,48	6,07
TRENTINO A. ADIGE	13	391.116	66.411	67.246	169,80	171,94	1,27
FRIULI V. GIULIA	30	702.649	146.989	146.577	209,20	208,61	-0,29
E. ROMAGNA	106	3.084.562	868.863	915.543	281,69	296,82	5,38
TOSCANA	104	2.876.685	685.616	707.609	238,34	245,99	3,21
UMBRIA	21	640.157	115.013	119.060	179,67	185,99	3,52
MARCHE	39	962.879	173.954	185.058	180,67	192,20	6,39
LAZIO	76	4.312.268	1.275.776	1.280.256	295,85	296,89	0,36
ABRUZZO	29	710.398	127.794	138.077	179,90	194,37	8,05
MOLISE	5	121.679	22.726	21.251	186,78	174,65	-6,50
CAMPANIA	135	4.360.115	544.527	560.610	124,89	128,58	2,96
PUGLIA	123	3.406.917	477.908	492.647	140,28	144,61	3,09
BASILICATA	13	271.961	32.096	32.186	118,02	118,35	0,28
CALABRIA	45	1.038.411	97.525	104.424	90,02	96,39	7,08
SICILIA	121	3.897.358	408.596	433.783	104,84	111,31	6,18
SARDEGNA	34	903.681	139.352	143.064	154,21	158,32	2,67
TOTALE	1.360	40.183.540	7.975.287	8.247.452	196,81	198,48	3,41

Il numero degli abitanti dei 1.360 Comuni esaminati, pari a 40.183.540 unità, è quello riportato nel censimento generale della popolazione effettuato nell'anno 2001.

Si rileva nel 2003 (come d'altra parte nel 2002 rispetto all'anno precedente) un aumento diffuso e diversificato dell'incidenza dell'ICI sui contribuenti, rappresentata dal 3,41% in più su base nazionale. Non è significativa la diminuita pressione in Friuli - Venezia Giulia (-0,29%).

Quanto alla diminuzione nel Molise, si è già accennato alla causa da rinvenire principalmente nell'abbassamento delle rendite catastali degli immobili disposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Accertamenti in c/competenza degli enti della 10^a e 11^a classe demografica.

(in migliaia di euro)

REGIONE	COMUNE	CL.	1999	2000	2001	2002	2003
PIEMONTE	TORINO	11	244.376	244.382	253.960	248.585	251.353
LOMBARDIA	MILANO	11	378.482	378.608	381.176	385.130	393.433
VENETO	VENEZIA	10	70.154	64.518	64.431	63.883	64.016
VENETO	VERONA	10	61.246	61.933	62.966	66.238	75.564
LIGURIA	GENOVA	11	155.059	160.101	164.726	164.099	166.016
E. ROMAGNA	BOLOGNA	10	132.161	131.567	130.818	130.982	135.600
TOSCANA	FIRENZE	10	125.409	130.715	130.147	126.449	132.600
LAZIO	ROMA	11	882.003	899.178	937.795	939.468	935.428
CAMPANIA	NAPOLI	11	169.298	169.155	173.631	165.783	167.469
PUGLIA	BARI	10	60.941	70.109	73.302	79.893	75.050
SICILIA	PALERMO	11	58.204	60.449	58.028	65.723	67.504
SICILIA	CATANIA	10	53.406	65.131	59.356	44.246	44.801
TOTALE			2.390.709	2.435.846	2.490.336	2.480.479	2.508.834

La rilevazione estesa ad un quinquennio ha riguardato i Comuni delle dimensioni più grandi, i quali ovviamente forniscono i dati più cospicui e quindi molto significativi delle entrate raccolte nei grandi centri urbani, che di per sé non riflettono peraltro l'andamento nazionale con le sue multiformi realtà locali.

Dopo gli incrementi degli importi totali fino al 2001, si è verificato un lieve regresso del medesimo valore assoluto nel 2002, compensato poi dalla ripresa nel 2003. Alla fine del biennio in esame, infatti, solo per Roma (11^a classe) e Bari (10^a classe) si rilevano accertamenti diminuiti. Se si considera poi la dinamica del tasso d'inflazione reale negli anni, risulta ancora meglio la stasi –in qualche caso il regresso– della capacità espansiva dell'ICI. Poiché l'imposta –così com'è oggi modulata– grava notevolmente sui contribuenti, si ritiene che solo perseguendo sempre più puntualmente l'evasione sia possibile ampliare la base imponibile nazionale.

Seguono tre prospetti, che espongono gli introiti dell'imposta secondo le consuete voci contabili nonché in base all'incidenza del tasso di realizzazione e del tasso di smaltimento dei residui.

Situazione di accertamenti, residui e riscossioni

(migliaia di euro)

1.360 enti	2002	2003	Var. %
Accertamenti c/residui	2.791.431	3.112.325	11,50
Accertamenti c/competenza	7.975.288	8.247.452	3,42
Accertamenti totali	10.766.719	11.359.778	5,51
Residui da residui	613.105	688.920	12,37
Residui da competenza	2.547.828	2.413.753	-5,27
Residui attivi totali	3.160.933	3.102.673	-1,85
Riscossioni c/residui	2.178.326	2.423.406	11,26
Riscossioni c/competenza	5.427.459	5.833.699	7,49
Riscossioni totali	7.607.785	8.257.105	8,57

Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

enti esaminati	Riscossioni C/comp. 2002	Accertamenti C/comp. 2002	Tasso di Realizzazione 2002	Riscossioni C/comp. 2003	Accertamenti C/comp. 2003	Tasso di Realizzazione 2003	Diff.
1.360	5.427.459	7.795.288	68,06 %	5.833.699	8.247.452	70,74 %	2,68 %

Tasso di smaltimento residui

(migliaia di euro)

enti esaminati	Riscossioni C/res. 2002	Accertamenti C/res. 2002	Tasso di Smalt. 2002	Riscossioni C/res. 2003	Accertamenti C/res. 2003	Tasso di Smalt. 2003	Diff.
1.360	2.178.326	2.791.431	78,04 %	2.423.406	3.112.325	77,87%	0,17%

La situazione esposta nel primo prospetto evidenzia un apprezzabile andamento delle riscossioni totali (tenuto anche conto degli accertamenti totali) a compensazione dei corrispondenti dati non soddisfacenti nel precedente biennio 2001-2002. Parimenti positiva è la diminuzione del volume dei residui da competenza.

Venendo ora al tasso di realizzazione, derivante dal rapporto tra le riscossioni e gli accertamenti in conto competenza, l'indice alla fine del 2003 è aumentato dal 68% circa al 70,74% per ragioni certamente derivanti da varie cause, che potrebbero emergere solo a seguito di indagini condotte ente per ente su un notevole campione.

Il tasso di smaltimento, derivante dal rapporto tra riscossioni ed accertamenti in conto residui, è rimasto praticamente stazionario.

Nel volume degli allegati sono riportate tabelle analitiche degli accertamenti, riscossioni e residui dell'ICI relative agli enti esaminati, aggregati per Regione e per aree geografiche.

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU)

La tassa in argomento fu introdotta dal Capo III del decreto legislativo n. 507 del 1993. L'art. 61 fissava le norme da osservare per la determinazione dei costi del servizio a cui commisurare il tributo. Il gettito complessivo della tassa non può comunque superare il costo di esercizio del servizio.

La TARSU ha per presupposto l'occupazione di locali a qualsiasi uso adibiti o di aree scoperte ad uso privato ove possano prodursi rifiuti. Tuttavia la tassa viene variamente modulata a seconda di zone in cui il servizio è reso in via continuativa, di zone dove è assente la raccolta ovvero il servizio è effettuato in modo irregolare, di zone, infine, esterne al centro abitato con servizio di raccolta stagionale. I Comuni disciplinano con apposito regolamento la materia per la parte lasciata alla propria discrezionalità.

Il costo di esercizio del servizio di smaltimento comprende tutti gli oneri diretti ed indiretti, ivi compresi quelli relativi al tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica di cui all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, alle quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature utilizzate, nonché alle quote di ammortamento dei mutui per la costituzione di consorzi finalizzati allo smaltimento dei medesimi rifiuti (v. art. 229 d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267). Ai sensi del comma 39 del medesimo art. 3 della legge n. 549 fu disposto poi che a decorrere dal 1996 i proventi dell'addizionale ex-ECA, applicata alla tassa di smaltimento, fossero devoluti direttamente ai Comuni dai concessionari della riscossione. L'utenza paga la tassa per l'esercizio in corso.

Peraltro, il noto decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 (decreto Ronchi) aveva disposto il passaggio dal sistema della tassa, (TARSU) commisurata quasi esclusivamente alle superfici immobiliari occupate dai cittadini e dalle imprese, alla tariffa (TARI) commisurata principalmente alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti.

L'introduzione della tariffa, ai sensi della predetta normativa era originariamente prevista per tutti i Comuni a decorrere dal 1° gennaio 1999, ma come si vedrà nel successivo paragrafo dedicato ad una indagine effettuata dalla Sezione sulla TARI i termini sono stati differiti di anno in anno.

Per completezza di trattazione si fa presente che l'art. 49 del predetto d.lgs. n. 22 del 1997 faceva salva l'applicazione del "tributo ambientale" (detto anche addizionale provinciale) a favore appunto delle Province ed a fronte dell'esercizio di funzioni amministrative riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo di scarichi ed emissioni nonché la tutela, difesa e valorizzazione del suolo. Il tributo è determinato con deliberazione di giunta provinciale in misura compresa tra l'1% ed il 5% delle tariffe per unità di superficie stabilite ai fini della TARSU; il medesimo viene liquidato, iscritto a ruolo e riscosso insieme con la citata TARSU.

Analisi finanziaria

Come nel precedente caso dell'ICI, ai fini di una migliore comprensione dei risultati di seguito riportati, è utile ricordare ancora l'apprezzabile incidenza sui dati numerici del fenomeno del recupero, indagato approfonditamente nello scorso Referto della Sezione per il biennio 2000-2001, degli importi della TARSU di pertinenza di anni precedenti, non accertati appunto negli anni di riferimento e relativi principalmente ai risultati conseguiti nella lotta all'evasione tributaria.

Su un totale di 1255 Comuni esaminati, 575 avevano comunicato di avere accertato in conto competenza nell'anno 2001 importi TARSU relativi ad anni precedenti e non accertati negli esercizi nei quali la tassa era effettivamente dovuta. L'importo dei recuperi in termini di accertamenti rappresentava il 5,81% del totale degli accertamenti in conto competenza della TARSU dell'anno 2001. L'incidenza degli importi riscossi in termini di recuperi rispetto ai medesimi importi accertati nel 2001 risultava su scala nazionale del 31,29%.

Si fa riserva di ripetere l'analisi, se utile, in occasione del prossimo Referto per verificare la nuova situazione emergente.

(migliaia di euro)			
1.360 ENTI	2002	2003	Variazione %
Accertamenti c/competenza	3.655.348	3.371.107	-7,78

Si fa presente anzitutto che i 1360 Comuni esaminati comprendono anche enti che nel 2002 e nel 2003 hanno applicato la tariffa. Si spiega così la flessione del 7,78% in termini nominali della TARSU rispetto al 2002, mentre fino ad allora si era consolidato un andamento positivo delle entrate derivanti dalla tassa in esame da un esercizio all'altro.

Nel successivo paragrafo la Sezione darà conto di una prima indagine sulla TARI. È opportuno precisare subito che nel 2003 sono risultati 218 gli enti che hanno applicato la tariffa, di cui 172 con servizio esternalizzato, cioè senza introiti in bilancio. Tra le grandi città solo Roma e Venezia non hanno entrate accertate in conto TARSU, poiché la gestione del servizio dei rifiuti solidi è stato appunto esternalizzato in regime TARI.

Accertamenti in c/competenza

(migliaia di euro)			
Regione	Anno 2002	Anno 2003	Variazione %
PIEMONTE	267.030	283.973	6,35
LOMBARDIA	607.036	587.017	-3,30
LIGURIA	165.597	179.678	8,51
VENETO	159.202	100.870	-36,65
TRENTINO ALTO ADIGE	7.948	4.606	-42,05
FRIULI VENEZIA GIULIA	49.934	48.464	-2,95
EMILIA ROMAGNA	272.447	223.240	-18,07
TOSCANA	328.434	298.453	-9,13
UMBRIA	59.726	62.011	3,83
MARCHE	78.360	79.163	1,03
LAZIO	508.687	193.319	-62,00
ABRUZZO	60.045	60.957	1,52
MOLISE	8.041	8.352	3,87
CAMPANIA	357.192	396.818	11,10
PUGLIA	264.578	284.405	7,50
BASILICATA	21.468	21.815	1,62
CALABRIA	65.400	67.968	3,93
SICILIA	282.310	372.496	31,95
SARDEGNA	91.910	97.505	6,09
TOTALE	3.655.348	3.371.107	-7,78

Dall'esame dei dati distinti per 19 Regioni si rileva che l'importo degli accertamenti in conto competenza è diminuito in 7 Regioni (localizzate nelle aree settentrionali e centrale del Paese, si ritiene in grande prevalenza a causa appunto del passaggio al regime tariffario di un numero crescente di Comuni).

L'elevato decremento del 62% rilevato nel Lazio deriva dal fatto che nel 2003 la TARSU è scomparsa dal bilancio del comune di Roma. Dai documenti che accompagnano il conto consuntivo dell'ente e, in particolare, dalla relazione dei revisori dei conti, risulta infatti che la diminuzione dell'entrata in questione dipende esclusivamente dalla trasformazione della TARSU in tariffa, che viene a costituire entrata propria dell'AMA, mentre continuano ad affluire nelle casse dell'ente le quote di recupero di arretrati TARSU relativi alle annualità 2002 e precedenti.

Incidenza degli accertamenti in c/competenza regionali sul totale

(migliaia di euro)

Regione	2002	Rapporto su totale	2003	Rapporto su totale
PIEMONTE	267.030	7,30	283.973	8,42
LOMBARDIA	607.036	16,60	587.017	17,41
LIGURIA	165.597	4,53	179.678	5,32
VENETO	159.202	4,36	100.870	3,00
TRENTINO ALTO ADIGE	7.948	0,22	4.606	0,14
FRIULI V. GIULIA	49.934	1,37	48.464	1,44
EMILIA ROMAGNA	272.447	7,45	223.240	6,62
TOSCANA	328.434	8,98	298.453	8,85
UMBRIA	59.726	1,64	62.011	1,84
MARCHE	78.360	2,15	79.163	2,35
LAZIO	508.687	13,91	193.319	5,74
ABRUZZO	60.045	1,65	60.957	1,81
MOLISE	8.041	0,22	8.352	0,25
CAMPANIA	357.192	9,77	396.818	11,77
PUGLIA	264.578	7,23	284.405	8,43
BASILICATA	21.468	0,59	21.815	0,65
CALABRIA	65.400	1,79	67.968	2,02
SICILIA	282.310	7,72	372.496	11,04
SARDEGNA	91.910	2,52	97.505	2,90
TOTALE	3.655.348	100,00	3.371.107	100,00

Tre Regioni, Lombardia, Toscana e Lazio, che rappresentavano da sole quasi il 40% dell'importo totale degli accertamenti in conto competenza per il 2002, sono scese insieme al 32% alla fine del 2003. Il fenomeno deriva come già visto dalla forte riduzione dell'incidenza della Regione Lazio, a causa dell'introduzione della TARI a Roma.

Quattro Regioni, localizzate nell'Italia settentrionale e centrale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Toscana), evidenziano una diminuzione limitata della propria incidenza percentuale nel 2003.

Accertamenti in c/competenza per classi demografiche

(migliaia di euro)

enti Esaminati	classi demografiche	2002	2003	Variazione %
275	5	167.659	157.467	-6,08
623	6	646.888	638.359	-1,32
368	7	991.486	992.203	0,08
52	8	344.494	341.523	-0,87
29	9	368.334	310.078	-15,82
7	10	204.852	226.425	10,54
6	11	931.635	705.052	-24,33
1.360	TOTALE	3.655.348	3.371.107	-7,78

La composizione degli accertamenti in relazione alle classi demografiche mostra come la variazione negativa interessi la maggior parte di esse, in particolare l'11^a classe e la 9^a. Resta notevole la percentuale in aumento di oltre il 10 % degli enti appartenenti alla 10^a classe.

Accertamenti in c/competenza – incidenza di ogni classe demografica sul totale

enti esaminati	Classi demografiche	2002	2003	Variazione %
275	5	4,59	4,68	0,09
623	6	17,69	18,93	1,24
368	7	27,12	29,43	2,31
52	8	9,43	10,13	0,70
29	9	10,08	9,20	-0,88
7	10	5,61	6,72	1,11
6	11	25,48	20,91	-4,57
1.360	TOTALE	100,00	100,00	

Nel considerare l'incidenza degli accertamenti in conto competenza in base alle classi demografiche, si rileva nel 2003 una diminuzione percentuale dell'importo accertato negli enti della 11^a classe e nella 9^a, peraltro ben lieve quest'ultima.

Come negli anni precedenti, gli accertamenti presso gli enti della 7^a e della 11^a classe demografica rappresentano in percentuale nel biennio oltre la metà dell'importo totale della tassa..

Accertamenti in c/competenza. Importo pro capite
(migliaia di euro)

Regione	N. enti	Popolaz.	Accertam. Es.2002	Accertam. Es. 2003	Pro.capite anno 2002 in euro	Pro.capite anno 2003 in euro	Diff.
PIEMONTE	78	2.608.633	267.030	283.973	102,37	108,86	6,49
LOMBARDIA	219	5.687.123	607.036	587.017	106,74	103,22	-3,52
LIGURIA	29	1.188.822	165.597	179.678	139,30	151,14	11,84
VENETO	140	2.973.126	159.202	100.870	53,55	33,93	-19,62
TRENTINO A.A.	13	391.116	7.948	4.606	20,33	11,78	-8,55
FRIULI V. GIULIA	30	702.649	49.934	48.464	71,07	68,98	-2,09
E. ROMAGNA	106	3.084.562	272.447	223.240	88,33	72,38	-15,95
TOSCANA	104	2.876.685	328.434	298.453	114,18	103,75	-10,43
UMBRIA	21	640.157	59.726	62.011	93,30	96,87	3,57
MARCHE	39	962.879	78.360	79.163	81,39	82,22	0,83
LAZIO	76	4.312.268	508.687	193.319	117,97	44,84	-73,13
ABRUZZO	29	710.398	60.045	60.957	84,53	85,81	1,28
MOLISE	5	121.679	8.041	8.352	66,09	68,64	2,55
CAMPANIA	135	4.360.115	357.192	396.818	81,93	91,02	9,09
PUGLIA	123	3.406.917	264.578	284.405	77,66	83,48	5,82
BASILICATA	13	271.961	21.468	21.815	78,94	80,22	1,28
CALABRIA	45	1.083.411	65.400	67.968	60,37	62,74	2,37
SICILIA	121	3.897.358	282.310	372.496	72,44	95,58	23,14
SARDEGNA	34	903.681	91.910	97.505	101,71	107,90	6,19
TOTALE	1.360	40.183.540	3.655.348	3.371.107	90,97	83,90	-7,07

L'importo medio pro-capite su base nazionale è di circa 91 euro nel 2002 e diminuisce a quasi 84 nel 2003. Il fenomeno deriva dalla contrazione dei dati numerici in 7 Regioni localizzate nell'Italia settentrionale e centrale. Si tratta di un andamento già osservato, che dipende in massima parte dalla graduale introduzione della TARI.

Seguono tre prospetti, che espongono gli introiti della tassa secondo le consuete voci contabili nonché in base alle incidenze dei tassi di realizzazione e di smaltimento dei residui.

Situazione di accertamenti, residui e riscossioni

(migliaia di euro)

1360 enti	2002	2003	Variazione %
Accertamenti c/residui	3.364.435	3.615.022	7,45
Accertamenti c/competenza	3.655.348	3.371.107	-7,78
Accertamenti totali	7.019.783	6.986.129	-0,48
Residui dai residui	1.853.410	2.160.479	16,57
Residui dalla competenza	1.891.177	1.688.150	-10,74
Residui attivi totali	3.744.586	3.848.629	2,78
Riscossioni c/residui	1.511.026	1.454.542	-3,74
Riscossioni c/competenza	1.764.171	1.682.957	-4,60
Riscossioni totali	3.275.197	3.137.500	-4,20

Tenendo presente il lento ma costante passaggio della gestione del servizio dalla tassa alla tariffa, si spiega agevolmente il fenomeno della sensibile riduzione degli accertamenti e dei residui in conto competenza con la conseguente contrazione delle riscossioni totali, derivanti appunto da competenza e dai residui.

Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

REGIONE	Riscossioni. c/comp. 2002	Accertamenti c/comp. 2002	Tasso % di realizzaz. 2002	Riscossioni c/comp. 2003	Accertamenti c/comp. 2003	Tasso % di realizzaz 2003	Diff. in %
PIEMONTE	132.208	267.030	49,52	174.101	283.973	61,31	11,79
LOMBARDIA	355.725	607.036	58,61	370.624	587.017	63,14	4,53
LIGURIA	119.311	165.597	72,05	126.046	179.678	70,16	-1,89
VENETO	116.219	159.202	73,01	79.074	100.870	78,40	5,39
TRENTINO. A A.	3.563	7.948	44,83	668	4.606	14,51	-30,32
FR. V. GIULIA	25.589	49.934	51,25	28.963	48.464	59,77	8,52
E. ROMAGNA	236.449	272.447	86,79	186.315	223.240	83,46	-3,33
TOSCANA	216.645	328.434	65,97	204.451	298.453	68,51	2,54
UMBRIA	39.551	59.726	66,23	45.117	62.011	72,76	6,53
MARCHE	55.346	78.360	70,64	60.618	79.163	76,58	5,94
LAZIO	225.026	508.687	44,23	87.698	193.319	45,37	1,14
ABRUZZO	24.007	60.045	39,99	37.541	60.957	61,59	21,60
MOLISE	3.517	8.041	43,74	3.782	8.352	45,29	1,55
CAMPANIA	45.164	357.192	12,65	91.812	396.818	23,14	10,49
PUGLIA	125.241	264.578	47,34	130.559	284.405	45,91	-1,43
BASILICATA	3.275	21.468	15,26	4.066	21.815	18,64	3,38
CALABRIA	4.958	65.400	7,59	7.261	67.968	10,69	3,10
SICILIA	13.239	282.310	4,69	19.671	372.496	5,29	0,60
SARDEGNA	19.140	91.910	20,83	24.591	97.505	25,23	4,40
TOTALE	1.764.171	3.655.348	48,27	1.682.957	3.371.107	49,93	1,66

In quattro Regioni, di cui una localizzata nel Mezzogiorno, gli indici di realizzazione di questa fondamentale fonte di entrata sono variamente diminuiti. È particolare la situazione dei Comuni del Trentino-Alto Adige, contrassegnata nel 2003 da accertamenti e riscossioni in notevole diminuzione e da un tasso di realizzazione più basso di oltre il 30%. La contrazione delle entrate di competenza deriva naturalmente dall'applicazione diffusa della TARI, mentre il ridotto tasso di realizzazione è fisiologico in quanto è risultato che gli enti del Trentino in base al meccanismo gestionale prescelto incassano la tassa nell'esercizio successivo a quello di competenza.

Il tasso di realizzazione complessivo aumenta appena dell'1,66% nel biennio e resta praticamente stazionario in Sicilia.

L'indice di realizzazione è superiore alla media nazionale in 12 Regioni, localizzate in tutte le aree geografiche.

Tasso di smaltimento residui

(migliaia di euro)

REGIONE	Riscossioni c/residui 2002	Accertamenti c/residui 2002	Tasso % smaltimento 2002	Riscossioni c/residui 2003	Accertamenti c/residui 2003	Tasso % smaltimento 2003	Diff. %
PIEMONTE	98.686	167.754	58,83	112.613	197.168	57,12	-1,71
LOMBARDIA	260.443	414.336	62,86	221.869	399.371	55,56	-7,30
LIGURIA	38.358	81.158	47,27	34.073	87.786	38,82	-8,45
VENETO	48.055	78.911	60,90	39.390	71.309	55,24	-5,66
TREN. A. A.	5.592	8.251	67,78	4.318	6.954	62,10	-5,68
FRIULI V. G.	31.928	44.128	72,36	21.652	32.677	66,27	-6,09
EMILIA R.	34.345	59.329	57,89	32.928	58.713	56,09	-1,80
TOSCANA	97.496	194.523	50,13	89.946	199.356	45,12	-5,01
UMBRIA	22.004	38.527	57,12	14.881	35.644	41,75	-15,37
MARCHE	24.889	35.976	69,18	17.816	33.617	53,00	-16,18
LAZIO	207.009	545.736	37,94	167.409	616.532	27,16	-10,78
ABRUZZO	27.617	50.594	54,58	32.586	58.634	55,58	1,00
MOLISE	4.619	7.690	60,07	4.978	7.572	65,75	5,68
CAMPANIA	210.423	641.617	32,80	226.168	734.975	30,78	-2,02
PUGLIA	111.676	213.002	52,43	115.931	223.731	51,82	-0,61
BASILICATA	11.105	23.411	47,44	17.442	30.029	58,09	10,65
CALABRIA	31.956	98.740	32,37	43.451	120.567	36,04	3,67
SICILIA	187.705	535.061	35,09	194.317	564.155	34,45	-0,64
SARDEGNA	57.123	125.691	45,45	62.775	136.232	46,07	0,62
TOTALE	1.511.026	3.364.435	44,92	1.454.542	3.615.022	40,24	-4,68

Non occorre spendere molte parole per rilevare che questo indice negli ultimi anni, ed anche nel biennio in esame, si presenta complessivamente in termini poco soddisfacenti. Alla fine del 2003 il tasso di smaltimento residui è ulteriormente peggiorato con una riduzione media nazionale del 4,68%. Infatti solo in cinque Regioni si manifesta un miglioramento della percentuale, peraltro ben modesto in Abruzzo e Sardegna.

Nel volume degli allegati sono riportate apposite tabelle relative ad accertamenti, riscossioni e residui della TARSU, per gli enti esaminati, aggregati per Regione ed aree geografiche.

Tariffa per il servizio dei rifiuti urbani (TARI)

Le norme del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (decreto Ronchi) e le successive disposizioni in materia emanate in conseguenza delle direttive comunitarie sui rifiuti, ispirate alle sentite esigenze di tutela dell'ambiente, hanno profondamente innovato tutto il sistema che disciplina il settore della raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani, avendo come obiettivi l'applicazione di tecnologie più avanzate rivolte alla preselezione dei materiali, al riciclaggio dei rifiuti raccolti, all'eliminazione di abusivismi ed illegalità nel settore, nonché al totale autofinanziamento del servizio anche attraverso il riutilizzo dei materiali ricavati dai rifiuti.

Per il finanziamento del servizio stesso è previsto il passaggio dal sistema della tassa (TARSU), commisurata quasi esclusivamente alle superfici immobiliari occupate dai cittadini e dalle imprese, alla tariffa (TARI o TIA, cioè tariffa di igiene ambientale) parametrata principalmente alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta.

La normativa prevede l'applicazione della tariffa al servizio di raccolta (meglio se differenziata), trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati nonché dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade o aree pubbliche soggette ad uso pubblico, compreso il controllo di queste operazioni, delle discariche e degli impianti di smaltimento dopo la chiusura.

L'introduzione della tariffa, ai sensi del già citato d.lgs. n. 22, era originariamente prevista per tutti i Comuni a decorrere dal 1° gennaio 1999. Peraltro, di fronte alle difficoltà di applicare repentinamente in modo corretto ed efficace la tariffa e di fronte alle preoccupazioni manifestate dai Comuni sia per la previsione di aggravio dell'onere sostenuto dai cittadini, sia per le esigenze di bilancio e per il carattere per certi versi lacunoso della normativa di riferimento, sono stati via via differiti i termini per l'applicazione del nuovo sistema.

L'articolo 33 della legge finanziaria per il 2000 disponeva le seguenti dilazioni: dal 1° gennaio 2003 per gli enti che nell'anno 1999 avevano raggiunto un grado di copertura dei costi superiore all'85%; dal 1° gennaio 2005 per gli enti che nel 1999 avevano raggiunto una copertura tra il 55 e l'85%; infine dal 1° gennaio 2008 per gli enti che nel 1999 avevano raggiunto una copertura inferiore al 55% e per tutti gli enti con meno di 5000 abitanti a prescindere dal grado di copertura dei costi raggiunto, sempre nel 1999. Negli anni successivi e fino ad oggi sono state disposte ulteriori dilazioni annuali all'applicazione del programma iniziale. In ogni caso i Comuni hanno facoltà di introdurre anticipatamente la tariffa rispetto ai termini appena visti e basati sul livello di copertura dei costi.

Nei Comuni della Provincia autonoma di Bolzano non trova applicazione il decreto "Ronchi", ma la legge provinciale n. 61 del 6 settembre 1973 "Norme per la tutela del suolo dagli inquinamenti e per la disciplina della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e semisolidi". La disciplina è attualmente integrata dal decreto di attuazione n. 50 del 2000 del Presidente della Provincia.

In punto infine di determinazione della tariffa, il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 elaborava la complessa metodologia di definizione delle componenti dei costi in una con la "tariffa di riferimento", intesa come insieme di criteri e condizioni applicative. Nella presente sede è utile evidenziare soltanto che la tariffa è composta da:

- a- una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio e riferita in particolare agli investimenti per opere, attrezzature tecniche e relativi ammortamenti;
- b- una parte variabile, rapportata alla quantità e qualità dei rifiuti conferiti, al servizio fornito ed all'entità dei costi di gestione.

Analisi dei dati

La Sezione, partendo dai dati contabili disponibili, ha svolto quest'anno una prima indagine di approfondimento sull'applicazione della TARI nell'ambito dei 1.360 Comuni esaminati per l'esercizio 2003.

Il passaggio graduale al regime della tariffa, si è accennato, è previsto dalla normativa statale vigente, nonostante la dilazione dei termini concessa di anno in anno. La TARI, comunque, è già applicata da un notevole numero di enti, che peraltro nella gestione del servizio rifiuti, e nel quadro della normativa vigente, operano scegliendo autonomamente tra un'ampia gamma di opzioni tecniche ed organizzative, come si vedrà tra poco.

La Sezione ha proceduto anzitutto ad individuare i Comuni che al titolo I, categoria 2 delle entrate tributarie non indicavano introiti in conto TARSU ovvero espongono cifre di scarso peso. Inoltre, per i medesimi enti così selezionati, si è provveduto ad accertare se al titolo III, categoria I ci fossero entrate congrue imputabili alla tariffa. Ciò fatto, con successiva indagine svolta per le vie brevi ed ente per ente, sono stati rilevati i Comuni che, applicando la TARI in regime esternalizzato, non riportavano entrate in bilancio, ovvero presentavano voci attive ridotte.

Il prospetto sottostante mostra il numero degli enti, ripartiti per Regione, che nel 2003 hanno applicato la TARI, quelli col servizio esternalizzato nonché l'incidenza di questi ultimi sul totale.

REGIONE	Numero enti	Numero enti con servizio esternalizzato	% Esternalizzazione
PIEMONTE	10	6	60,00
LOMBARDIA	41	30	73,17
VENETO	81	62	76,54
TRENTINO ALTO ADIGE	9	6	66,67
FRIULI VENEZIA GIULIA	6	5	83,33
EMILIA ROMAGNA	35	31	88,57
TOSCANA	23	23	100,00
MARCHE	4	4	100,00
LAZIO	3	2	66,67
CAMPANIA	4	2	50,00
CALABRIA	1	1	100,00
PUGLIA	1	0	0,00
TOTALE	218	172	78,90

Si rileva anzitutto che il 16% circa dei 1360 Comuni esaminati applica il regime tariffario e la massima parte si addensa nelle Regioni settentrionali e centrali. In particolare, essi ammontano al 12,80% degli enti in Piemonte, al 18,70% in Lombardia, a quasi il 58% in Veneto, al 33% in Emilia Romagna e al 22,10% in Toscana. In termini assoluti ben 81 Comuni su 140 del Veneto adottano la tariffa. Infine, quasi il 79% degli enti ha esternalizzato il servizio.

Il prospetto che segue espone ora la ripartizione dei Comuni per Regione e per classe di appartenenza.

REGIONE	Numero enti	Classe						
		5	6	7	8	9	10	11
PIEMONTE	10	1	3	6	=	=	=	=
LOMBARDIA	41	14	17	8	=	2	=	=
VENETO	81	30	35	13	=	2	1	=
TRENTINO A. ADIGE	9	1	5	2	1	=	=	=
FRIULI VENEZIA GIULIA	6	1	3	1	1	=	=	=
EMILIA ROMAGNA	35	14	10	4	2	5	=	=
TOSCANA	23	3	11	6	3	=	=	=
MARCHE	4	1	1	1	1	=	=	=
LAZIO	3	=	=	2	=	=	=	1
CAMPANIA	4	=	1	2	1	=	=	=
CALABRIA	1	=	1	=	=	=	=	=
PUGLIA	1	=	1	=	=	=	=	=
TOTALE	218	65	88	45	9	9	1	1

Nella 10^a classe è presente solo Venezia e nell'11^a Roma. Si constata poi che gli enti col servizio rifiuti a tariffa si vanno rarefacendo in direzione del Mezzogiorno e delle classi demografiche più elevate. L'introduzione della TARI implica infatti un servizio più complesso ed articolato anche dal punto di vista tecnico e delle apparecchiature (raccolta differenziata, piattaforme ecologiche, incenerimento, compostaggio, riciclaggio, ecc.), che non è oggettivamente agevole attivare nelle grandi aree urbane.

Allo scopo di esaminare poi altri aspetti della gestione del servizio rifiuti in regime tariffario, sono stati selezionati tutti i Comuni che comunque al titolo III categoria 1 riportavano entrate in conto TARI, ivi compresi gli enti con poste contabili poco significative e quindi presuntivamente con introiti di varia provenienza, collegati al servizio rifiuti, ma non congrui rispetto all'intero ciclo gestionale svolto. È così risultato un elenco di 65 Comuni, a cui è stata inviata una richiesta di dati quantitativi e qualitativi, idonei ad illustrare in forma sintetica alcune caratteristiche specifiche del servizio rifiuti a tariffa adottato.

Le risposte hanno consentito di accertare che 45 enti hanno effettive entrate da TARI in bilancio, a prescindere da gestione esternalizzata totale o parziale del servizio, mentre i rimanenti 20 applicano la TARSU, pur presentando al titolo III, categoria 1 voci attive (solitamente di modesto importo) derivanti da varie cause: cessione di rifiuti riciclabili prodotti e raccolti nel territorio comunale inviati al recupero; contributi erogati dal Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) per la raccolta differenziata di carta, cartoni e plastica; utilizzo da parte di altri enti dell'inceneritore o della discarica comunale; tariffa giornaliera di smaltimento versata dai gestori dei banchi del mercato settimanale; applicazione di sanzioni amministrative alla ditta appaltatrice per inadempimenti contrattuali e così via.

Il prospetto che ora si riporta espone la distribuzione dei 45 Comuni per Regione con gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza nonché con il tasso di realizzazione dell'entrata.

Regione	N.enti	Acc c/comp.	Risc.c/comp.	Tasso %di realizz.
PIEMONTE	4	10.446	5.826	55,78
LOMBARDIA	11	12.422	7.750	62,39
VENETO	19	23.585	13.343	56,58
TRENTINO A.ADIGE	3	3.367	1.515	45,00
FRIULI V.GIULIA	1	1.444	170	11,78
EMILIA ROMAGNA	3	3.908	3.078	78,77
LAZIO	1	2.131	0	0,00
CAMPANIA	2	5.459	101	1,86
PUGLIA	1	902	9	1,00
TOTALE	45	63.664	31.802	49,95

Il tasso di realizzazione sia nazionale che regionale è abbastanza basso, ma ciò dipende in gran parte dal fatto che gli enti hanno scelto meccanismi gestionali (tecnici ed amministrativi) del servizio molto diversificati, in cui sovente i rapporti di credito e debito nei confronti degli utenti e delle società esterne affidatarie vengono regolati dopo la scadenza dell'esercizio di competenza.

Poiché la TARI a regime deve coprire integralmente i costi gestionali del servizio stesso, è stato chiesto ai Comuni di precisare quale sia stato il grado effettivo di copertura nel 2003. Le risposte sono visualizzate nel prospetto seguente, secondo scaglioni dall'80 al 100% ed oltre.

REGIONE	N.enti	80-85%	86-90%	91-95%	96-100% ed oltre
PIEMONTE	4	1	=	1	2
LOMBARDIA	11	=	=	1	10
VENETO	19	1	2	3	13
TRENTINO A.ADIGE	3	=	=	1	2
FRIULI V. GIULIA	1	=	=	=	1
EMILIA ROMAGNA	3	=	=	1	3
LAZIO	1	=	1	=	=
CAMPANIA	2	2	=	=	=
PUGLIA	1	=	=	1	=
TOTALE	45	4	3	8	31

Ai 45 Comuni è stato chiesto anche di indicare l'esercizio in cui avevano applicato per la prima volta la TARI. Le risposte sono compendiate nel prospetto seguente.

REGIONE	N.enti	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003
PIEMONTE	4	1	=	2	1
LOMBARDIA	11	2	1	=	8
VENETO	19	7	5	=	7
TRENTINO A.ADIGE	3	3	=	=	=
FRIULI V. GIULIA	1	=	1	=	=
EMILIA ROMAGNA	3	1	=	2	=
LAZIO	1	=	1	=	=
CAMPANIA	2	=	1	=	1
PUGLIA	1	1	=	=	=
TOTALE	45	15	9	4	17